LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 314 | VENERDI 10 NOVEMBRE 1911 | UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Un confortante elogio dei nostri ufficiali in guerra.

Il patto di alleanza fra popolo ed aristocrazia — Come sono morti Bianco, Solaroli, Verri — L'affezione sino alla morte di un'ordinanza — Temerarietà e gentilezze — Come gli eroi di Omero.

L'illustre autorevole corrispondente militare del «Temps», Jean Carrère, che con tanto ardore e sincerità di convinzione elevò la voce di protesta contro la gazzarra di calunnie e infamie scatenatasi a nostro danno, da Siracusa ove si trovava in procinto di salpare nuovamente per Tripoli mandò al suo giornale un lunghissimo telegramma in cui fa un magnifico elogio dell'ufficiale e del soldato italiano. Lo riportiamo, a conforto delle turpi accuse che sul nostro conto si dicono e si stampano a Vienna, a Berlino... ed anche a Londra.

Voglio dire anzitutto — scrive Jean Carrère — una parola sulla condotta degli ufficiali dell'esercito italiano, di cui molti sono caduti sul campo di battaglia con un valore che si può veramente chiamare eroismo.

Si nota tra l'altro che il numero degli ufficiali uccisi è proporzionalmente superiore a quello dei soldati; si nota pure che tra questi ufficiali si trovano molti gentiluomini che portano nomi illustrissimi nella storia d'Italia. L'aristocrazia italiana, che ha preso parte agli avvenimenti del Risorgimento, che di poi non ha mai cessato di partecipare alla vita politica, sociale e letteraria del paese, ha sigillato definitivamente, intorno a Tripoli, il patto di alleanza che da oltre 50 anni ha concluso col popolo. Questi belli e ricchi giovani che si incontravano negli inverni nei salotti di Torino, di Milano, di Firenze e di Roma, e tutti gli estati nelle stazioni di Montecatini, Salsomaggiore, Rimini e Viareggio, e nella primavera a Parigi e nell'autunno in riva ai laghi, hanno arrossato con il loro sangue le sabbie di Giuliana e di Bumeliana e di Sciarasciat.

Alcuni perirono con morti degne di essere cantate da poeti, tanto erano drammatiche ed estetiche ad un tempo! Il giovane Bianco, il piccolo ufficiale di marina, imberbe e timido, esile e roseo, che usciva appena dalla scuola, è morto in un magnifico slancio. Egli era il primo a saltare a terra al momento dello sbarco di Bengasi, comandando il plotone di avanguardia che era incaricato di impadronirsi del cimitero cristiano, dietro cui si imboscavano i cavalieri beduini. Ora, per guidare i suoi marinai giovani ed imberbi quanto lui, invece di procedere curvo e carponi come avrebbero voluto la prudenza ed il regolamento, si precipitò in piedi, con la sciabola alzata in pugno, così che egli cadde colpito da una palla.

Ed il barone Solaroli, ex-aiutante del Conte di Torino? Quale morte superba e tragica fu la sua! Era un uomo magro, bruno, tutto nervi; aveva traversato l'Africa col Conte di Torino, e non era designato per partire per Tripoli, ma ottenne di andare in supplemento nei quadri di ufficiali del reggimento di cavalleria «Lodi». Alcuni giorni prima della sua morte, avevamo fatto colazione insieme con un piccolo gruppo di amici. Ci divertivamo come ragazzi a versare dell'acqua minerale — la sola bevanda possibile a Tripoli — entro i nostri bicchieri, prendendo pose da bevitori di sciampagno. Il barone Solaroli ebbe la morte di guerriero antico: prendendo il moschetto di uno dei suoi uomini che era caduto presso di lui, egli s'è gettato contro gli arabi. Ferito ad una mano, si fermò un momento per medicarsi la ferita con il fazzoletto; poi è ripartito correndo. Ferito ad una gamba, cadde, continuando a comandare la carica alla baionetta, gridando: «Savoia! Savoia!». Ora, nel momento in cui il conflitto era più vivo, alcuni arabi lo circondarono e gli intimarono di arrendersi. Stramazzato a terra, egli continuò a difendersi gridando sempre: «Savoia!» Quando i suoi uomini accorsero per liberarlo, lo trovarono rantolante con il corpo coperto di ferite, in mezzo agli arabi.

Il capitano Verri, la mente più lucida e più preziosa dell'esercito africano, anch'egli è caduto. Egli se ne è andato verso una banda di arabi, che aveva preso i granatieri alle spalle. Guidava uno squadrone di marinai gridando: «Avanti, garibaldini del mare! Avanti voi che non avete paura di niente!». Non potè dire la terza volta «avanti» giacchè cadde colpito al cuore ed alla testa. Era un bel giovane, valorosissimo, così timido nella sua vita ordinaria, che quando ci raccontava le sue avventure arrossiva e sembrava scusarsi di essere stato temerario.

—

Qui aggiungiamo, di nostro, un episodio che dimostra quanto i nostri ufficiali abbiano saputo farsi amare dai soldati.

Il 3 corr. moriva all'ospitale di Palermo Luigi Bertoni di Ilario, dalla Spezia, marinaio ferito agli avamposti di Tripoli. Egli, sebbene ferito continuò a combattere dove più ferveva la mischia; e vedendo appunto il capitano Verri cadere, lo caricava sulle proprie spalle e tentava, così ferito com'era, di trasportarlo fuori del combattimento. Il padre del Bertoni, impiegato nel R. Arsenale, che fu a Palermo a raccogliere l'estremo anelito dell'unico figlio, raccontava che il capitano Verri morente, volle baciare le mani al giovane valoroso che aveva tentato salvarlo. Il Bertoni era stato proposto per la medaglia d'oro al valore militare.

—

Quanti altri potrebbero essere nominati, ben noti in tutta Italia, — continua il Carrère — i quali sono caduti, follemente caduti valorosi sulla sabbia del deserto.

Sì, follemente valorosi. Ecco appunto ciò che si può loro rimproverare. Tutti questi giovanotti hanno compito prodigi; ma spesso questi prodigi erano inutili per l'esercito, e la loro morte è stata talvolta anche dannosa.

Tale è, per esempio, il caso del capitano Verri. Questo giovane intrepido si era recato a Tripoli parecchi mesi prima della conquista, e solo a proprio rischio e pericolo aveva percorso il paese, esaminato il suolo, studiato gli accidenti del terreno, le minime insenature della costa, le dune, le strade, le oasi, ecc.; aveva nella sua testa un piano esattissimo dell'intera Tripolitania. Parlava tutti i dialetti arabi; e in principio, a mala pena si poteva fare un passo in Tripolitania senza di lui. Ebbene, questo ufficiale di Stato Maggiore, più prezioso forse per le sue specialità che lo Stato Maggiore intero, non avrebbe mai dovuto muoversi dalla città, salvo che di giorno in momenti di tregua, e con una buona scorta. Ma egli aveva la passione di andare al fuoco, e vi andava con tutti i pretesti. Mi ricordo di averlo incontrato parecchie volte di notte, agli avamposti, durante le prime scaramuccie di Bumeliana. Un giorno, che, attendendo invano il nemico, bevemmo, lui qualche amico ed io, per riscaldarci, un po' di cognac in una fiaschetta che avevo portato per precauzione, gli feci osservare famigliarmente che aveva torto di esporsi, lui, così prezioso per l'esercito.

— Davvero, — mi rispose il capitano Verri — varrebbe proprio la pena di aver preparato la guerra, se non ci si dovesse poi mischiare.

— E ci si è tanto mischiato che vi è rimasto.

Un altro, ad esempio, un brillante luogotenente di vascello, uomo di mondo, notissimo a Roma, aveva la direzione di una controtorpediniera: doveva dunque rimanere a bordo. Una notte, pure a Bumeliana, lo scorsi armato dietro una trincea naturale, presso gli avamposti, un po' prima dell'azione, e preoccupato di nascondersi quanto gli era possibile. Gli parlai: mi fece segno col dito. Mi avvicinai: egli mi mormorò: — Non mi nominate! Non parlatemi! Sono qui di straforo; ma non ho potuto trattenermi dal venire a prendere parte all'azione.

Fortunatamente il valoroso ufficiale se la cavò; ma, se vi fosse rimasto, chi avrebbe diretto la sua torpediniera?

Potrei citare altri tratti di questo genere. Veramente l'ufficiale italiano è stato preso da una specie di ebbrezza del pericolo: lo affronta con passione e con frenesia. Ho veduto ufficiali e soldati che fremevano per dover rimanere in città mentre i loro compagni si trovavano agli avamposti. Tutto ciò, individualmente, è bellissimo, è cavalleresco; ma un militare si deve permettere questa bravura? Qualche ufficiale mi ha risposto: — Non si guidano le proprie truppe che esponendo se stesso.

Ciò, in principio, è vero; ma fra il non indietreggiare dinanzi al pericolo, ed il precipitarvisi per ebbrezza giovanile, c'è la differenza che esiste fra il coraggio e la temerità. Non si ha diritto di sfidare la morte che nel caso in cui la propria vita non serva a nessuno; e quella dell'ufficiale e quella del minimo soldato è utile alla patria. Il principio delle guerre moderne è di far uccidere, delle proprie truppe, meno uomini che è possibile. Il famoso combattimento della Bumeliana, dove il comandante Cagni riuscì a non avere alcun morto, fu non solo un brillante fatto d'armi, ma anche una elegante lezione di strategia.

—

Il corrispondente del «Temps» ha pure parole di omaggio per il valore turco.

«Se i giovani soldati ed ufficiali italiani sono temerari, — egli scrive, si può dire che gli arabi ed i turchi si battono come pazzi. Da ambo i lati si combatte con una passione che potrebbe ispirare un poeta epico. I soldati di ambo le parti si scagliano ingiurie prima di venire alle mani, come nell'«Iliade». Talvolta, come a Bengasi, si sono visti gli italiani cessare dal tirare per ammirare istintivamente gli arabi che, perduto uno dei loro capi, scendevano tranquillamente da cavallo, raccoglievano il corpo del comandante sotto i proiettili. Come si è lontani dalla guerra del Transvaal, dove i due eserciti a colpi di fucile si uccidevano a distanza, e non si trovavano quasi mai a fronte a fronte!

Intorno al coraggio degli arabi e dei turchi non c'è nulla da dire: sono leoni all'attacco e tori nella resistenza. Si fanno abbattere a mucchi senza indietreggiare; ma mancano assolutamente di tattica: si direbbe che si gettino dinanzi al pericolo per una specie di fanatismo negativo, non tanto per uccidere, quanto per farsi ammazzare.

La partenza dei richiamati

Imponente dimostrazione

Tremila cittadini alla Stazione.

(Nostra corrispondenza)

Portogruaro, 9 novembre.

(A. B.) — E' stata una magnifica vampata di patriottismo. La città di Portogruaro si è rivelata a sè stessa quasi inconsciamente, per naturale impulso, sospinta forse dalle memorie di altro sangue generoso dato alla patria e alla libertà, spiegando oggi tesori immensi di affetto e di fede nei destini d'Italia, energie preziose che sono grandezza e splendore Nazionale.

E' bastato un piccolo e laconico manifestino affisso ieri sui muri, per raccogliere stamane a migliaia i cittadini del sito e dei dintorni, davanti al Municipio, in piazza Umberto I.o, designato luogo di convegno.

Si può dire che per un paio d'ore tutta la vita locale si intensificava in una sola manifestazione che non era quella degli affari, dei servizi pubblici ordinari, delle operazioni di mercato settimanale oggi ricorrente, ma in una sola manifestazione di sentimento nazionale, e ciò per unanime consenso di popolo accalcantesi tra le acclamazioni di saluto e di commiato ai cento partenti per i rispettivi Comandi militari.

Davanti al Municipio si è organizzato l'imponente corteo e dal poggiuolo del palazzo comunale l'assessore cav. co. Camillo Valle portò ai Richiamati il saluto e l'augurio della cittadinanza e lo fece con poche parole marziali, cadendo dall'alto come scintille ideali che pervadevano i cuori e li facevano vibrare nella piena consapevolezza del momento solenne che attraversiamo.

Ben dieci vessilli rappresentanti il Comune e le varie associazioni attestavano che tutta Portogruaro partecipava alla dimostrazione.

Con la musica in testa e lungo le vie principali mosse verso la stazione il lungo e pittoresco corteo.

Il drappello dei volontari ciclisti, il corpo dei richiamati, i veterani delle patrie battaglie, fregiati il petto delle meritate decorazioni, le autorità civili e militari, le signore e le signorine recanti in mano mazzi di fiori dai patriottici colori, la studentesca delle Scuole Tecniche ed elementari coi rispettivi insegnanti, le società operaie liberale e cattolica, la cassa rurale, sacerdoti, guardie civiche valletti del Comune, carabinieri... e un'onda infinita di popolo alla rinfusa, impiegati, operai, popolane dagli occhi che brillavano di qualche lacrima per la commozione dello spettacolo, tutti si mossero col cuore gonfio di affetti e di speme, fieri di santa ebbrezza, al suono della marcia reale, dell'inno, dei canti della patria, fra i quali si levava alta e simpatica la suggestiva canzone: *Addio, mia bella, addio!*

Sul piazzale della stazione, per opera della signorine, fu consegnata a ciascun soldato una piccola colazione sul panino della quale stava infitta una bandierina tricolore che i militi sventolavano allegramente, riponendola poscia sul petto o sul capello come fregio del natio loco.

Assistemmo agli istanti supremi degli addii tra i famigliari, ed erano lagrime che correvano dai volti dei genitori, delle consorti e delle fidanzate; erano lagrime di amarezza e di dolcezza, di dolore e di conforto, olocausto reso alla Patria con abnegazione, con volonteroso spirito di sacrificio, dirò anzi con fiero orgoglio. L'anima del popolo è all'altezza del momento e sembrano tornati i bei tempi del risorgimento.

Lungo i binari per un lunghissimo tratto si schierò tutta quella folla e da una finestra della stazione, pregato dagli amici, il co. Valle arringò nuovamente con foga oratoria, con largo gesto tribunizio, con parole di fuoco bollando i vigliacchi d'Europa dolorosamente sorpresi di trovare di punto in bianco una Italia, mai sospettata, così valorosa e potente, con forza e volontà propria, risoluta di prendersi la sua parte del mondo.

Episodio gentile: un fanciulletto vestito da garibaldino, armato di tutto punto, sorretto a braccia, distribuiva fiori e baci ai commilitoni, ammirati della bella trovata.

Alla partenza del treno echeggiarono le ovazioni all'esercito, al Re, a Tripoli italiana; uno sventolio di bandiere, di bianche pezzuole, un getto di fiori, così che il treno stesso pareva andasse a nozze e non ai ludi guerreschi; tutto rendeva spettacolo grandioso; segno eloquente qui come dappertutto che la Nazione e il Governo sono perfettamente d'accordo sulla necessità di combttere per difendere ad ogni costo le annesse provincie africane.

Da quale pulpito ci vengono le lezioni!...

Ieri l'altro, alla Camera di Vienna, il deputato sloveno on. Rybar rivolse al presidente una interrogazione per osservare che, come vige la consuetudine di esprimere agli Stati stranieri le condoglianze in caso di sciagure di una gravità straordinaria e l'esecrazione per qualche delitto pure straordinario; così oggi l'Austria dovrebbe esprimere all'alleata Italia tutta la esecrazione per i fatti di Tripoli, i quali danno prova... di incredibile crudeltà!... Per l'on. Rybar non vi è nessun dubbio che le atrocità di Tunisi sieno vere: le hanno raccontate i bollettini del Comitato «Azione e Progresso», le hanno raccontate i giornali turchi e l'ambasciatore turco a Vienna, le hanno raccontate i giornali viennesi e parecchi fogli della Germania... Sono stati in tanti a raccontarli!... Vero è che quei tanti bevettero tutti ad una sola fonte microbiferà, e che quindi non è meraviglia se tutti caddero colpiti dalla stessa epidemia: il male della calunnia; ma che importa?... Sono bazzecole, cui l'on. Rybar non guarda, pur di poter battere l'Italia, — sconfiggerla annichilirla.

Vero è ancora che oneste persone insorsero, non dell'Italia soltanto ma da ogni parte, a smentire le vigliacche infami calunnie; e classico resta l'esempio del Jean Carrère, che anche qui sopra citiamo. E le smentì lo stesso generale Caneva, comandante supremo delle forze italiane nelle regioni or ora annesse all'Italia, il quale fu accusato di troppa dolcezza e ammonito dello spirito traditore degli arabi, eppure aspettò la rivolta e il più nero tradimento per instaurare i giusti per quanto serenamente vigili provvedimenti della difesa. Ma ripetiamo: nulla di tutto questo importa all'on. Rybar: egli vuol solo dimostrare che il veleno dell'odio contro l'Italia è in lui inesauribile...

E se la prende anche con i giornalisti italiani che, in nome della verità tradita protestano; e dice che i signori del Regno si arrogano il diritto di imporre ai giortali austriaci in qual modo debbano scrivere sulla guerra!...

Il presidente *interrogato* si limitò a rispondere, mettendo quasi le mani avanti per difendersi dal non potere anch'egli sbraitar qualche maledizione sulla cara alleata, che, *se avvengono atti di crudeltà sono certamente da deplorarsi;* che del resto, *nel caso concreto egli non aveva alcuna notizia autentica,* e *quindi non poteva pronunciarsi...*

C'era un'interpellanza del deputato Breiter al ministero; e il ministero risponderà.

—

L'on. Breiter, poi, non si accontenta d'interpellare; ma, richiamandosi anch'egli alle informazioni dei giornali (e vedemmo sopra come quelle informazioni si spieghino), soggiunge: «*L'Austria come amica dell'Italia avrebbe il dovere di ricordare al Governo italiano i doveri di umanità* (!) e *di distarla da siffatte* azioni...

Ah sì! verrebbe proprio voglia di ricordare: molte, moltissime cose ricordare!... Vedete là, sui campi di Osoppo, quella misera donna in cerca di un pane? e misericordioso un soldato mostrarglielo e invitarla a prenderlo... e saziarla per sempre con un colpo di baionetta nel ventre?... E il Colle del nostro castello, irorato del sangue di chi, dopo mesi della repressione, era stato trovato in possesso di poche cartuccie, come il buon carbonaio Crovic? e i Piombi di Venezia e la tetra Spilberga e gli spalti di Belfiore?... e ricordate le donne sventrate e i teneri bimbi infilati sulle baionette e portati come trofei di vittoria per le insanguinate strade di Brescia?...

L'on. Breiter vuol ricordare...

Cronaca Provinciale

PALAZZOLO DELLO STELLA

La luce elettrica. (*Erzo*) — Iersera si fecero le prove dell'illuminazione elettrica tanto pel paese come pei privati. Lode sincera vada al sig. Tonelli che seppe tutti accontentare, poichè l'impianto funziona benissimo, la luce è chiara lampante. Da ogni bocca di questi villici sortiva una esclamazione spontanea: *Come è bella, bravo il meccanico!* Constami che si sta formando un Comitato per festeggiarne l'inaugurazione.

Consiglio Comunale. — Domenica, i padri coscritti si riuniranno in Consiglio per discutere undici oggetti, fra i quali un'offerta per la sottoscrizione della Croce Rossa.

I ringraziamenti della Croce Rossa. — Ho il piacere di comunicare la risposta pervenuta al sig. Aurelio Vitt. Pertoldi Delegato della Croce Rossa Italiana.

Bologna, 7 novembre 1911

Questo Comitato Regionale, nel rimettere le ricevute del suo versamento per l'anno in corso e dell'offerta relativa al soccorso ai malati e feriti nella guerra attuale, La ringrazia per la fede che ha nella nostra associazione e fa vòti perchè Ella perseveri nell'affetto e nella propaganda della Croce Rossa, la quale per mezzo nostro La ringrazia Presentandole l'omaggio del nostro ossequio.

FLAIBANO

Un nostro soldato a Tripoli, del quale non si hanno più notizie. — Il caporale Umberto Picco, di qui, appartenente all'11.o bersaglieri, dopo la sua ultima lettera in data del 21 u. s. non ha dato più notizie di se. La famiglia (ha quest'unico figlio) è costernatissima, e fa le più amare congetture. Venne scritto al Ministero ed alla Croce Rossa, ma finora non si ebbe notizia alcuna.

Al padre ed alla madre piangenti i nostri più fervidi auguri, che il figlio venga ridonato sano e coperto di gloria, alla famiglia.

MORTEGLIANO.

L'insediamento del nuovo parroco, don Leonardo Palese, avvenne ieri, in forma semplice, affatto privata. Lo presentò ai fedeli, che già lo conoscono, il canonico mons. Paolini, il quale, dopo la funzione, raccomandò ai presenti di stringersi intorno al nuovo parroco, sotto la sua bandiera ch'è la bandiera della Carità di Cristo, se vuol conseguire una pace vera e duratura nelle famiglie e nel paese. Il parroco si trova fra noi già da un anno; e veramente, sotto di lui, s'iniziò un pericolo di pace.

MEDUNO

Al Consiglio Comunale — Domenica 12 corr. questo consiglio si adunerà per trattare alcuni oggetti in seconda lettura, più sulla domanda di aumento di stipendio della levatrice del capoluogo Maddalena Graffitti; e sulla comunicazione di una proposta dell'ufficio fortificazioni di Udine per riatto strada da Meduno a Frisanco.

PAGNACCO

Consiglio Comunale. — Nella seduta di domenica prossima, questo consiglio è chiamato a decidere sulla località da scegliersi per la costruzione dell'edificio scolastico di Plaino; sui provvedimenti per il pagamento della indennità dovuta ai maestri elementari; sulla proposta di protrarre a dicembre le elezioni amministrative; ed altri oggetti di minore importanza. La Giunta proporrà l'offerta di L. 100 alla Croce Rossa.

Anche la sottoscrizione iniziata da questa società operaia procede bene: si raccolsero finora L. 42.80.

LATISANA

La partenza dei richiamati della classe 1889. — Questa mattina sulle cantonate di Latisana, si legge il seguente avviso manoscritto:

Plebiscito Patriottico

Alle 8.24 d'oggi partiranno i richiamati della classe 1889. Si fa appello all'intera popolazione, affinchè intervenga alla stazione a portare l'affettuoso saluto e l'augurio ai partenti. Questo estremo lembo di terra friulana non sia l'ultimo nella attestazione di quel sentimento che è gigante in noi tutti.

I Latisanesi

Se questo avviso fosse stato reso di pubblica ragione almeno col pomeriggio del giorno precedente, in modo che tutti ne avessero avuta cognizione, vi assicuro che nessuno sarebbe mancato all'appello.

Con tuttociò questa mane la stazione era affollata di gente. Genitori dei partenti, amici, conoscenti, signorine, signori accorsero a portare il fraterno saluto e l'augurio della vittoria. Colla loro presenza, gli intervenuti vollero rendere più solenne il distacco dalla terra natia di tanto buoni e baldi giovanotti Latisanesi i quali, visibilmente commossi, non cessavano dal ringraziare tutti indistintamente, fra le più frenetiche grida di Evviva l'Italia! Evviva l'Esercito! evviva Tripoli italiana!

Il treno delle 8.03 proveniente da Udine aveva due vetture cariche di soldati che proseguivano per le rispettive destinazioni, ed al loro arrivo a Latisana furono accolti dai partenti con i più calorosi saluti ed evviva, ai quali essi rispondevano con evviva non meno calorosi.

Alle 8.22 i nostri partirono per Udine dopo essere stati fatti segno a nuove vivissime attestazioni di simpatia.

Per gentile pensiero di alcuni Signori e Signorine vennero lore offerte bottiglie di vino, sigarette e sigari in sorte ecc. che furono molto graditi. Fra i presenti notiamo:

Il dott. cav. Alberto Marianini colle graziosissime figlie signorine Carlina e Rina, sig.a Facchin Maria, sig.a Durigatto, sig. Luigi Bertoli, sig. cav. Antonio Strolli, sig. Rosina Bertoli, sig. Durigatto G. Batta, Delegato della Croce Rossa, sig. Galeazzo capitano Galeazzi, dott. Zuzzi Leonardo, sig. Marianini Clemente studente in medicina e tanti altri.

Non vi era alcuna rappresentanza del Municipio.

La banda non potè intervenire, perchè avvertita troppo tardi.

Parecchi genitori alla partenza del treno piangevano.

Ecco i nomi dei Latisanesi partiti

Ciprian Angelo di Luigi, De Marchi Giuseppe di Vittorio, Marini Massimo di Angelo, Masulin Vittorio di Pietro, Pitacco Narciso di Carlo, Pradissitto Giuseppe di Pietro, Rodaro Giacomo di Francesco, Sbais Amadio fu Santo, Casasola Giulio di Sante, Casasola Santo di Giuseppe, Ciccutin Lorenzo di Antonio, Anastasio Vittorio di Giuseppe.

A questi giovani si unirono circa altri venti del Comune di S. Michele al Tagliamento.

Pro Croce Rossa. — Ecco il terzo elenco delle oblazioni raccolte dal delegato G. Batta Durigatto.

Marin Valentino L. 1, Cagnolini Giuseppe 0,50, Sburlino Giovanni 10, Geom. Romano Antonio 2, famiglia Cella 2, Fabroni Giovanni 1, Bertoli Luigi e Rosina 10, Ottogalli Italico 5, Sbrugnera Giovanna 3, Ambrosio Domenico fu Angelo 5, Cagnolini Oddino 2, Orlandi Orlando 2, Moro Domenico 5, Raffin Pietro 5, Rigoni Emilio 2, Rossi Giovanni 5, Ghion Angelo 2.

GEMONA

Imprese ladresche. — All'agricoltore Pietro Pascottini di Campo Lessi ignoti riuscirono ad involargli nella propria abitazione L. 226 in moneta che teneva racchiuse in un cassetto: due paia di lenzuola del valore di L. 30 un paio di scarpe ed un vecchio orologio.

La ricotta nel burro. — L'agente di negozio della signora Virginia Minisini sig. Leonardo Martinis denunciò alla competente autorità certa Maddalena De Cecco maritata Cedano di Boigo Maniaglia per avergli questa venduti pani di burro aventi nell'interno della ricotta.

Pei morti e feriti. — La benemerita Società «Pro Glemona» ha deliberato di erogare la somma di L. 50 in favore delle famiglie dei morti e feriti nella guerra d'Africa. Fu inoltre stabilito di erogare anche il ricavato di una giornata di rappresentazioni del proprio cinematografo ed a tale scopo la presidenza ha ordinato delle films d'attualità.

L'Unione Ciclistica ha pure deliberato di erogare L. 50.

Domenica a sera nell'Istituto Stimatini verrà data una serata di beneficenza.

TEOR

Per la Croce Rossa. — Rispondendo all'appello della grande e illuminata iniziativa di beneficenza nazionale, il sig. Giuseppe Zanon, delegato della Croce Rossa Italiana, ha indetta una pubblica sottoscrizione tra gli abitanti del Comune, per contribuire a soccorrere i militari di terra e di mare ammalati, e le famiglie dei caduti nell'attuale guerra Italo-turca. Nonostante le ingenue e plateali osservazioni e diffidenze, e la tentata propaganda ostile di qualche *allevatore* di futuri cittadini e soldati italiani, la sottoscrizione fu accolta con vero slancio di patriottismo e di umanità. La somma totale di lire 174,00 fu, oggi stesso, interamente inviata al Comitato Centrale, della Croce Rossa Italiana in Roma, con l'elenco degli oblatori che pubblicheremo domani.

SACILE

Il manifesto del Comune per la sottoscrizione patriottica

Anche tra noi si sta costituendo un comitato che si rivolgerà ai concittadini perchè contribuiscano a favore delle famiglie dei richiamati e dei feriti caduti in guerra. La Giunta municipale, con opportuno manifesto che vi trascrivo invita i cittadini a dare il loro obolo. Eccovi il manifesto:

Sul finire dell'anno sacro alla memoria del nostro riscatto, l'Italia va alla conquista della regione africana che fu già florida colonia di Roma.

I nostri baldi soldati, partiti per la lontana terra pieni di entusiasmo e di fede, rinnovano laggiù le gloriose tradizioni della nostra stirpe, combattendo da eroi per la grandezza della Patria.

Ma gran flagello è la guerra! Essa abbatte vite giovani e rigogliose, e con la vittoria reca lutti e lagrime.

Cittadini!

Per lenire il dolore di tante madri e spose duramente private negli affetti più sacri; per rendere meno penosa l'esistenza di tanti giovani che fieri e gagliardi ebbero palpiti di alta idealità, associamoci al plebiscito di pietà e di soccorso che in questo momento è nuova conferma della nostra compagine nazionale.

Accanto al doveroso interessamento dei maggiori istituti, il contributo spontaneo del popolo sia la prova solenne dei sentimenti patriottici e umanitari dei cuori italiani.

All'appello del costituendo Comitato cittadino a favore dei militari richiamati e feriti e delle famiglie dei caduti, risponda ognuno di noi con quello slancio generoso che è nobile costume del nostro paese.

Sacile, 7 novembre 1911

La Giunta Municipale

ENEMONZO

Mercato bestiame. — Il 27 corr. in Enemonzo avrà luogo il mercato bovini e d'altri animali che fu sospeso il 2 ottobre p. p. in causa dell'afta epizootica, ora totalmente scomparsa, come si rileva dal decreto Prefettizio 2 and. autorizzante lo scioglimento sequestri vaccini per cessazione del morbo. Speriamo numerosa concorrenza di venditori e compratori.

L'acquedotto Fontana — è finalmente incominciato, ed i lavori di presa alle sorgenti procedono alacremente a cura dell'energica impresa Malagnini. Confidiamo che la tanto desiderata acqua potabile, ottima e copiosa arrivi felicemente in queste frazioni, che ne hanno urgente bisogno per l'anno venturo.

FIUME VENETO

Il nome. — Con Decreto 8 settembre, ora soltanto pervenuto al nostro municipio, questo Comune è stato autorizzate ad applicare al proprio nome la qualifica di *Veneto*. Così fu accolto il desiderio nostro, malgrado il parere differente della Deputazione provinciale

PONTEBBA

Il governo austriaco elogia i nostri pompieri

200 corone di premio

Con vivissimo compiacimento diamo copia della lettera che il Ministro degli esteri, pel tramite del Commissariato distrettuale di Tolmezzo, inviò in questi giorni al nostro sindaco:

L'ambasciata d'Austria Ungheria mi prega far pervenire al Comando dei pompieri di Pontebba le assicurazioni della viva gratitudine del Ministero della pubblica difesa per l'opera da essi prestata in occasione dell'incendio che distrusse quasi completamente il villaggio di Uggowitz in Carinzia. Quell'ambasciata aggiunse che si deve esclusivamente all'opera dei pompieri di Pontebba se potè esser salvata in gran parte la caserma della gendarmeria di quel villaggio oge era minacciata di completa distruzione; e che il Ministro della difesa nazionale vorrebbe offrire ai suddetti pompieri la somma di corone duecento, «da essere erogate per scopo di pubblica utilità» in segno della sua viva riconoscenza per l'opera da essi generosamente prestata.

Mi è grato port re quanto sopra a conoscenza della S. V., e rimango in attesa di conoscere quale risposta potrà esser fatta alla ambasciata I. R. in merito alla offerta delle 200 corone.

Tanto partecipo alla S. V., manifestandole altresì il compiacimento del Ministero dell'Interno, del sig. Prefetto e mio per l'opera prestata da codesti pompieri.»

Per parte nostra siamo in grado di poter aggiungere che l'erogazione delle 200 corone sarà fatta con quella intelligente generosità che ha sempre formato il più bel vanto del nostro corpo pompieri.

SPILIMBERGO

Una recita pro Croce Rossa — Questa sera, venerdì, la brava compagnia di Vittorina Duse darà una straordinaria rappresentazione a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Verrà rappresentata «Fedora» del Sardou. Indi la farsa: «Una tazza di the».

Dopo la commedia l'attore Frigerio dirà Rapsodia di Garibaldi (1849) di G. Mannardi

E' certo che il Sociale questa sera sarà rigurgitante.

La partenza dei richiamati — Col treno delle 13.25 sono partiti i richiamati della classe 89. Tutta Spilimbergo fu e salutarli alla stazione. Già un'ora prima che il treno partisse il piazzale esterno era affollato di parenti amici e pubblico convenuto a portare il saluto e l'augurio ai baldi giovanotti. Poco prima della partenza i cancelli della stazione furono presi d'assalto e la folla penetrò nell'interno.

I richiamati cantavano canzoni patriottiche, il pubblico li acclamava. Grida *d'evviva* e di *augurio* si ripetevano incessanti finchè il treno si mosse. Dai carrozzoni i partenti rispondevano al saluto dei fratelli.

SACILE.

Comitato di soccorso. — Nella seduta di ieri la Giunta Comunale conformemente al manifesto pubblicato, ha proceduto alla costituzione del Comitato pro-Tripolitania, invitando a farvi parte il Sindaco, il Presidente del Monte di Pietà, quello dell'Ospitale, della Congregazione di Carità, della Società Operaia e dei Reduci, il Comandante il Presidio militare, e i Parroci di Sacile, Cavolano e S. Odorico. Detto Comitato è invitato a seduta per Sabato 11 alle ore 15 per la nomina del Presidente e per stabilire le modalità necessarie a raccogliere le offerte cittadine e quelle degli enti locali.

VILLA SANTINA.

Funebri Vidotti. — Ieri coll'intervento della rappresentanza comunale e degli alunni di tutte le scuole del Comune, seguirono i funebri del compianto Giovanni Vidotti da Invillino morto quasi improvvisamente per meningite a soli 43 anni. Uomo conosciutissimo, dotato di molto ingegno, laborioso, godeva le simpatie e la stima generale. Innumerevole e imponente il concorso di gente venuta ieri a portare l'ultimo tributo d'affetto all'estinto. Il Vidotti coprì per parecchi anni la carica di pro sindaco in questo comune, dedicandovisi con amore.

TOLMEZZO.

A Titolare di questa R. Scuola di disegno è stato nominato il sig. Baitello Augusto di Venezia, architetto e professore d'arte decorativa.

Per la Croce Rossa. — Il nostro egregio Commissario distrettuale avv. Cesare Bottecchia, con sua nobile circolare di ieri, rivolge calda preghiera ai Sindaci del Circondario perchè nei singoli comuni costituiscano appositi Comitati allo scopo di raccogliere offerte per il Comitato presieduto dal Duca d'Aosta il quale le erogherà in sussidi alle famiglie bisognose dei soldati caduti o feriti nella guerra italo-turca.

Il distinto funzionario ha la fiducia anzi la certezza (e noi l'abbiamo con lui) che le patriottiche popolazioni della Carnia risponderanno con ammirevole slancio all'appello.

FORNI DI SOTTO

La gelosia, sconvolse certo Giulio Polo che, armato di rasoio, minacciò di morte la moglie Veronica ed i figli Erasmo e Clelia, costringendoli a fuggire. Insegui egli la moglie, la raggiunse e le assestò una bastonata al braccio sinistro, causandole una lesione guaribile in giorni otto. Fu arrestato.

PIELUNGO

Oggi si festeggiò il battesimo di Carlo Alberto figlio dell'egregio nostro compaesano sig. Domenico Coconi, impresario del costruito primo tronco della linea Spilimbergo-Gemona. Al banchetto sontuoso all'albergo Zannier Antonio Locandin, presero parte gentilmente invitati, molti signori e signore. Il servizio fu inappuntabile.

Parecchi i brindisi, nei quali si intrecciavano a Re Carlo Alberto, il Magnanimo che primo dei Sabaudi sguainò la spada per la indipendenza d'Italia, e gli eroi che per essa pugnarono e la riconquistata Tripoli.

Alla fine del banchetto, con una viva ed entusiastica approvazione, si stabilì di aprire una sottoscrizione a favore dei caduti e feriti nella guerra attuale. Il risultato fu il seguente:

Don Pietro Cozzi Parroco L. 2, Coconi Domenico impresario 2, Coconi Maria 2, Coconi Teresa 2, Marin Mattia 1, Marin Pietro 1, Anna Bidoli-Marin 1, Indri Anacleto 2, Querini prof. Giuseppe 2, Guerra Giovanni Pradini 2, Guerra Vittoria 1, Marcuzzi Antonio Maestro 1, Cedolin Mattia Titon 2, Zannier Antonio Locandin 1, Giov. Maria detto Re 3, Menegon Benvenuto maestro 2. Totale L. 27.

Questo contributo con tanta spontaneità offerto sia d'augurio al neonato, ed indice di grata ammirazione per gli eroi della nuova terra italiana.

CASTELNUOVO

Si trattava di una disgrazia. — Il nostro corrispondente di Spilimbergoo ci manda:

Vi ho telefonato di quella ragazzina Anna Franz di dodici anni, della borgata Franz di Castelnuovo, morta per una fucilata alla faccia. La commissione giudiziaria composta dal pretore dott. Chiancone, del vicecancelliere Corazza e del dott. Patrignani, è ritornata questa sera tardi. Essa potè constatare che si tratta di disgrazia. La ragazzina, mente stava per coricarsi, prese per curiosità un fucile appeso al muro. L'arma era carica. Probabilmente, per un urto contro il letto, il colpo partì e la scarica le si penetrò per la faccia nel capo sì da stenderla cadavere. Circostanza pietosa: il fucile era di un suo fratello, che ora trovasi coi nostri soldati a Tripoli.

COSEANO

Le oblazioni per la sottoscrizione patriottica, oltrechè essere ricevute dal Delegato signor Giovanni Covassi, vengono raccolte di casa in casa, dal bravo giovane ragioniere signor Aldo Piccoli, che spontaneamente si offrì di farlo per un miglior esito della sottoscrizione medesima.

FAEDIS

Non è il fratello del nostro medico, il sottotenente Raffaele Jorio di Foggia, morto nel combattimento di Homs. Il dott. Cesare Jorio è unico figlio maschio del cav. uff. Nicola avv. Jorio, consigliere della Corte d'appello di Bologna.

DOGNA

Per questioni di giuoco, l'altra sera il muratore Angelo Perissutti, scagliava una bottiglia contro Luigi Pittino, cagionandogli ferita sorpra l'occhio sinistro, guaribile in giorni 15. Il Perissutti è latitante.

Cronaca Pordenonese

Una riunione opportuna. — Finora, si può dire che, tranne il *Tagliamento* il quale ebbe la nobile iniziativa di raccogliere le offerte per le famiglie dei combattenti in Africa, nulla qui si facesse per raccogliere le offerte della pietà cittadina al patriottico ed umanitario scopo. Ora, l'on. avv. L. D. Galeazzi ha diramato l'invito ad una riunione che si terrà domani, sabato, alle ore 15, nella sala del Municipio gentilmente concessa, per concretare i modi più opportuni al santo scopo. Mi piace riportare la parte prima dell'invito.

La Croce Rossa Italiana, iniziata appena la impresa di Tripoli, mandò sul luogo i suoi militi, ospitali da campo, ed ogni istrumento d'infermeria per feriti. Ma i suoi mezzi potenti non si devono esaurire. Il Re la Regina Madre, il Governo ammirati dalla sua prontezza, e sicuri dall'opera sua umanitaria e in pari tempo patriottica, pensarono subito ad aiutarla. Perocchè deve tutto essere con Lei il cuore d'Italia. Esso, memtre agogna alla gloria delle armi e di conquise civili, non può mancare a soccorrer'a.

Non dubito che la nostra cittadinanza così pronta sempre e generosa per ogni causa patriottica e civile, risponderà unanime all'appello che le sarà rivolto dal Comitato che domani certo, nella riunione, si formerà.

I tentativi per un concordato

Nel fallimento di Marco Pontello, negoziante in tessuti di Maniago, si era avanzata proposta di un concordato al 25 per cento. Come avete stampato, il passivo di questo fallimento supera le 18 mila lire, mentre l'inventario giudiziale ha assodato un attivo effettivo di lire 3839,52; non tenendo conto dei crediti siccome inesigibili. La proposta di concordato però non fu accettata. Ora ne fu avvanzata un'altra, e sulla base del 30 per cento in contanti. L'adunanza dei creditori si terrà presso il nostro Tribunale il 16 corr.

Omologazione di concordato. — Con sentenza del Tribunale in data del 26-27 ottobre p. p., fu omologato il concordato preventivo tra la Ditta Vianello Fausto fu Antonio, negoziante in Manifatture ed i suoi creditori, sulla base del 48 per cento, pagabile a sei mesi dalla omologazione del concordato medesimo.

In Tribunale

Pres. Pievatolo — P. M. Sellenati

Cancelliere Sartori

Il furto del portamonete

Bagatto Luigi di Luigi d'anni 22, cameriere di Valvasone, è chiamato a rispondere di furto con destrezza commesso nel mattino del 5 corr. nel caffè Nuovo di Pordenone in danno di certo Zoratto Antonio di S. Leonardo di Montereale Cellina, al quale, mentre dormiva (*il fatto lo avete narrato anche nei suoi particolari proprio oggi, 8*) rubò il portafoglio con lire 570.

Il Bagatto, vorrebbe far credere di aver usato una gentilezza all'amico, mettendo al sicuro nelle proprie tasche il detto taccuino.

— Lo Zoratto (dice) era ubbriaco e dormiva; se gli lasciavo il portafoglio, qualcuno glielo avrebbe rubato. Io, invece, glielo riportavo nel domani... e si sarebbe bevuto un gotto in allegria.

Tale giustificazione però non viene accettata dal Tribunale, il quale accordando all'imputato l'attenuante de l'ubbriachezza e l'altra del nessun danno subito dal derubato (poichè la somma interamente ricuperata) lo condanna alla reclusione per un mese e venti giorni accordandogli il beneficio della legge Ronchetti. E il Bagatto è posto immediatamente in libertà.

Difensore d'ufficio avv. Vito Girolamo.

Una interessante causa commerciale

Carone Giuseppe di Domenico, negoziante in vini, residente a Pordenone, è imputato di avere sottratto, da un cassetto dell'osteria di Carlo Cosmai di Cordenons, nell'agosto 1910, un registro conto corrente riguardante somministrazioni di vino da esso Carone all'oste medesimo.

Il Carone ammette di aver asportato quel registro, ma afferma d'aver ciò fatto dopo ottenuto il consenso dello stesso Cosmai, ed allo scopo di ricopiarlo, per correggere alcuni errori. E aggiunge che, in uno al registro nuovo, riportò al Cosmai anche quello vecchio, affinchè facesse gli opportuni controlli.

Sia il danneggiato, come i di lui figli Cosmai Mauro e Antonietta, sentiti questi ultimi quali testimoni, smentiscono l'imputato su tutte queste circostanze: anzi, il Carone, portando il nuovo registro, avrebbe detto che il vecchio lo avevano distrutto i suoi bambini. E soggiungono che, mentre nel vecchio registro figuravano a loro credito lire 47, in quello nuovo essi appanivano debitori di circa lire 1800.

Sono escussi diversi altri testimoni, i quali dicono che posteriormente alla consegna del nuovo registro, il Carlo Cosmai si riconosceva debitore verso il Carone delle lire 1800, pagamento delle quali rilasciava anzi analogo effetto cambiario.

Tutti i testimoni introdotti dalla difesa del Carone, danno su lui ottime informazioni.

In base a tali risultanze processuali i difensori avv. Giuseppe Ellero e Pasquale La Rocca domandano la completa assoluzione del loro difeso.

Il Tribunale accogliendo queste conclusioni assolve il Carone per non provata reità.

Riduzione di pena

Zeari Luigi di Domenico, fornaio, di Udine, appellò dalla sentenza 26 luglio 1911 del Pretore di Spilimbergo, che pel reato di ubbriachezza lo condannava all'arresto per giorni venti. Il Tribunale riduce la pena a giorni cinque, applicando inoltre a favore del Zeari il beneficio della legge Ronchetti.

Difensore d'ufficio, avv.to Vito Girolamo.

CORDENONS

Pro morti e feriti. — 9. Per iniziativa del sig. Gaetano Gaiotti, delegato della Croce Rossa per Cordenons oggi è stata aperta una sottoscrizione a pro dei feriti nella guerra in Tripolitania.

Vi mando un 1.o elenco delle offerte raccolte:

Famiglia Galvani L. 25, Federico cav. Marsilio 5, Famiglia Bruscuglia 10, Gaetano Gaiotti 5, Maschesini cav. Pietro 5, Comessatti Pietro 5, Sclan Angelo 5, Cernuschi Vittorio 2, Romanin Osvaldo 1, Bosetto Liberale 1, Gaetano Delle Vedove 2, D'Andrea Luigi 3, Paier Riccardo 2, Benoni Guerra 2, Fratelli Romor 2, Delle Vedove Filomena 1, Bidinot Lorenzo 1, Bidinost Luigi 4, Romanin Emilio 2, Masson Antonio 2.

Siamo certi che la popolazione, come già ha incominciato accoglierà con entusiasmo l'iniziativa del sig. Gaiotti.

Stato Civile dal 1 al 30 ottobre.

Nati vivi maschi 26 — Femmine 15 — morti 1 — morte 2.

Morti: Da Santi Sante anni 62 — Taffarel Pietro anni 70 — Facca Giuseppe giorni 15 — Colin Dante mesi 1 — Pecer Angelo anni 86 — Querin Giuseppe giorni 6 — Piaia Luigi anni 72 — Gardonio Pietro anni 69 — Deanna Antonio mesi 4 — Bianchet Orsolina anni 26 — Raffin Domenico 25 — Ciliprin Augusta anni 20 — Meiorini Matilda giorni 13 — Innocente Maria anni 86 — Romanin Antonio anni 72.

Pubblicazioni Matrimonio. Raffin Angelo con Marco Luigia.

Pel genetliaco del Re. — Sabato, 11 corr, genetliaco di S. M. il Re, si celebrerà una messa solenne per le L. L. Maestà, a cui interveranno le autorità civili e militari.

Alla sera la nostra Banda Sociale svolgerà in piazza uno scelto programma; vi sarà di più l'illuminazione alla veneziana del Municipio e delle principali adiacenti abitazioni; spettacolo cinematografico, con proiezioni illustranti la Tripolitania; circo equestre con nuovissimi esercizi.

AZZANO X.

Cade nel fossa del letame e muore

10. (*Per telefono, ore 11*). — Iersera, il bambino Gio. Batt. Zorzit, eludendo la vigilanza dei famigliari, uscì nel cortile e cadde in una vasca del letamio. Se ne accorsero subito in casa, tanto che il povero bimbo fu estratto ancor vivo. Accorso immediatamente il medico, nulla però giovarono le sue cure: il bambino, poco dopo soccombette.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

La Gioconda

Domani a sera alle 20.30 si riprenderanno le rappresentazioni della «Gioconda» E si riprenderanno con ottimi auspici. La sostituzione del tenore Lazzaro con l'Albani, reduce di una stagione a Berlino ove cantò nel teatro di Corte, la maggior fusione, colorito raggiunto dall'orchestra, il rinforzo, la sicurezza dei cori danno affidamento di un buonissimo spettacolo.

Domani a sera, poi, in ricorrenza del genetliaco del Re il teatro sarà addobbato e illuminato sfarzosamente.

Le recite d'abbonamento rimangono invariate e ciò torna a vantaggio delle molte famiglie che in questi giorni abbandonano le sedi estive.

Teatro Sociale - Novo Cine

Frequentatissimo il programma di iersera; interessò specialmente la *Gurra* Stasera replica con *Una gita in Bretagna*.

La brillante carica dei cavalleggiert "Lodi,,

La stampa autorevole smentisce le calunnie contro l'Italia.

Un attacco generale decisivo eminente?

Ricognizioni vittoriose
Atrocità turche.

Continuano le ricognizioni da parte dei nostri e gli attacchi sempre vittoriosamente respinti dei nemici. In tutta la giornata del 7 e in quella dell'8 il 93 fanteria principalmente impegnati ebbe due morti e 26 feriti. Gli informatori concordando con le ricognizioni hanno trovato gran morti e feriti arabi e pochi turchi,

Sul fronte occidentale compì ardite ricognizioni l'11 bersaglieri con scambio di fucilate: da parte nostra un ferito leggero. Gruppi di nemici furono battuti e dispersi dalla batteria di Sidi el Mesri.

A tergo dell'11 bersaglieri furono trovati due arabi traditori con i fucili alla mano.

Reparti di bersaglieri e granatieri in una ricognizione nell'oasi orientale compiuta la mattinata dell'8 trovarono due cadaveri dei nostri irriconoscibili perchè decapitati; vari altri nostri morti furono trovati decapitati. A queste atrocità non sono certo estranei i turchi i quali si sono anche messi fuori le leggi della guerra, avendo sparato contro la Croce Rossa e le ambulante, e avendo, contro l'art. 30 dell'ultima convenzione, fatto impiccare senza preventivo giudizio soldati nostri presi vivi e feriti.

La dissoluzione progredisce

nell'esercito turco. Al colera si è ora aggiunto anche il vaiolo.

Corre voce che il comandante in capo del nemico abbia ricevuto ordine da Costantinopoli di ritirarsi sul Ghebel; egli non vorrebbe obbedire e d'altra parte non sa a che via attenersi o che cosa intraprendere.

Il piano del Generale Caneva

Il Generale Caneva ha dichiarato ai giornalisti francesi che ne lo richiedevano, che l'avanzate non è che una semplice operazione di polizia per garantire la città di Tripoli e per fortificare le posizioni italiane.

La brillante carica dei cavalleggeri "Lodi,,
Conquistano una batteria sotto il fuoco

La mirabile epopea che le nostre truppe vanno giorno per giorno tessendo col loro contegno, col loro ardire, con le loro brillanti operazioni, si arricchisce ogni ora di un nuovo episodio; ciascuna arma del nostro esercito ha voluto segnalarsi con speciali atti di valore. Ogni drappello dei nostri bravi soldati, ha cercato d'emulare gli altri in valore quasi temerario.

Oggi è la volta dei cavalleggieri «Lodi», che ha operato nel pomeriggio una magnifica sortita. Una batteria turca era stata scoperta a 6 Km. dai nostri avamposti di Messri, in una casetta sorgente in mezzo al deserto. I nostri cavalleggeri «Lodi» avevano avuto l'ordine di impadronirsene ed essi si slanciarono audaci all'ambita conquista. Ma la batteria che era l'oggetto della loro audace carica non cessava di molestarli durante il percorso e noi e gli ufficiali tutti degli avamposti seguivamo trepidanti l'audace corsa dei valorosi, che sembrava una folle corsa alla morte, tanto folto era lo spesseggiare delle palle e minaccioso il rombo delle artiglierie.

Ma i cavalleggeri caricavano, caricavano compatti sollevando nembi di sabbia, che spesso in tutto o in parte li celava ai nostri sguardi, tanto che cento volte abbiamo temuto di vedere ridotto quel gruppo di audaci, cento volte abbiamo palpitato di orgoglio e di speranza, osservando con tensità violenta attraverso i nostri binoccoli che niuno dei cavalieri era rimasto finora per via. Essi anzi seguitavano a difendersi e a tirare fucilate con una frequenza che pareva dovesse essere gioconda tanto appariva ardita, serena, sicura di sè. In questo modo sotto la grandine ininterrotta, ma fortunatamente inocua dei colpi nemici i cavalleggeri di Lodi coprivano cinque chilometri ed erano ormai a un chilometro dalla batteria. Il pericolo diventava ormai terribile suscitando a quanti miravano da lungi quell'audacia miracolosa, una trepidazione angosciosa quasi spasmodica.

A un tratto la batteria lancia sul drappello dei gloriosi una serie di *shrapnels* avvolgendoli dentro uno nube di fumo. Questa volta essi ci parvero perduti. Non speravamo più di vedere i nostri cavalieri ardimentosi. Ma rapidamente essi uscirono da quella nuvola sinistra e scorgemmo distintamente che la batteria nemica era sempre oggetto delle loro mire.

Solamente ora, non avanzando più in gruppo ma isolati, seguitava ciascuno a rispondere con colpi di moschetto alle folte fucilate che venivano verso di loro da nemici invisibili, certo nascosti dalle trincee naturali costituite dal terreno delle colline. Ma vedendo che ormai i nostri erano prossimi alla meta, i turchi credettero bene abbandonare i loro posti di riparo e improvvisamente da una collina un'orda di soldati turchi e arabi a cavallo si precipitava verso la batteria per difenderla. Ma i nostri che fecero anche fronte ai nuovi venuti, erano ormai troppo vicini alla meta perchè essa potesse essere utilmente loro contesa. Compiuta la missione essi presero la via del ritorno seguiti tuttavia da frequenti fucilate che non suscitarono alcun timore in noi che assistevamo all'ammirabile combattimento e che avevamo finito per credere che quel pugno di prodi fosse invulnerabile. I cavalleggeri «Lodi» tornarono agli avamposti di Messri senza subire nessuna perdita. Questo è uno dei tanti episodi di cui queste giornate epiche sembrano favolosamente feconde.

Il Times e il New York Herald
contro le infamie propalate a danno dell'Italia.

Il *Times* e il *New York Herald* ricevono dai loro corrispondenti speciali da Tripoli vibrate proteste contro le calunniose notizie di atrocità commesse dagli italiani.

Il corrispondente del *Times* di fronte alle senzazionali notizie tendenziose propalate malignamente in nostro danno trova necessario tornare sul tradimento degli arabi e a questo proposito dice:

«Soltanto la repressione, benchè giustificatissima, fu un poco troppo cieca. Tutta questa serie di eventi nel loro complesso non venne veduta dagli altri corrispondenti. Ben pochi miei colleghi, forse nessuno, ebbe l'opportunità di giudicare, come lo potei io, l'effetto del tradimento degli arabi sugli italiani. La maggior parte dei corrispondenti di quei giornali si trovavano in navigazione verso Bengasi, ove speravano di potere approdare. I pochi rimasti non disponevano di cavalli per correre sui campi di battaglia».

Egli prosegue descrivendo il fuoco incrociato, che gli arabi, ribellatisi la mattina del 23, fecero contro i soldati italiani, non solo, ma anche su qualunque europeo a portata di fucile. Il corrispondente vide trucidare sotto i suoi occhi una pattuglia di bersaglieri cucinieri armati soltanto di marmitte e diretti verso le trincee con il rancio per i soldati.

Furono due ore di tensione terribile, — continua il corrispondente, — per tutto il Corpo di spedizione, dal generale in capo sino ai musicanti, perchè tutti si erano accorti del pericolo di avere diecimila fucili arabi alle spalle. Soltanto noi, che ci trovammo sul posto, — conclude il corrispondente, — possiamo valutare la tensione nervosa e la tremenda ansietà da cui la repressione italiana venne originata, e la possiamo valutare meglio di coloro, che non erano sul campo di battaglia, o che non si trovavano nemmeno a Tripoli.»

E l'inviato del New York Herald scrive:

«Può darsi che il Cullagh abbia veramente veduto dei cadaveri di donne e di fanciulli inermi, ma non bisogna dimenticare che le truppe avevano sempre portate via le armi e le munizioni agli arabi uccisi per impedire che fossero rubate durante la notte. Io stesso ho veduto degli uomini vecchi, sciancati e dei giovinetti appostati dietro gli angoli delle stradicciuole o dietro le siepi per sparare contro i soldati italiani. Quattro soldati addetti ad una ambulanza furono uccisi presso la caserma di cavalleria da due donne che spararono da una casetta di fronte. Molte donne furono arrestate e trovate in possesso di cartucce.

«Ho ritirato io stesso da un mucchio di cadaveri un fanciullo di dodici anni. Era gravemente ferito e l'ho portato ad un ospedale, apparteneva a una famiglia che aveva costruita una barricata dietro un mucchio di rovine. Nascosti dietro la barricata, tutti i membri della famiglia, comprese le donne, avevano sparato sulla strada nel modo più selvaggio. Quel terribile covo di assassini fu distrutto dalle truppe a distanza e tutti caddero comprese le donne.

«Certamente la repressione fu rigorosa, ma gli arabi erano stati colpevoli di tradimento nel modo più ripugnante. I primi aggrediti furono i soldati delle ambulanze. Gli arabi trucidarono perfino i medici e coloro che portavano l'insegna della Croce Rossa. Tutti i membri dell'ambulanza caddero in questo modo e gli arabi, dopo aver ucciso i feriti, li mutilavano nel modo più atroce. E' impossibile descrivere in un giornale le scene orrende che ho vedute. In realtà l'atto del collega americano Mc Cullagh è stato approvato da uno solo fra i cento corrispondenti che si trovavano a Tripoli, da quello del «Lokal Anzeiger». Ciò mostra quanto scarso credito bisogna attribuire alle voci impressionanti pubblicate all'estero».

I Sovrani tra i feriti a Napoli

Ieri il Re e la Regina visitarono i feriti all'Ospedale militare di Napoli fermandosi a ogni letto e chiedendo notizie dirette ai feriti.

La Regina ha offerto ad alcuni ufficiali feriti i fiori che portava in mano.

Dopo la visita all'ospodale militare i Sovrani in automobile scoperto si recarono all'ospedale della marina. Per le vie furono fatti segno a entusiastiche acclamazioni,

Un episodio commovente.

I Sovrani si sono recati anche a visitare in casa sua il capitano La grotte.

I Sovrani furono costretti a fermarsi nell'atrio del palazzo parecchi minuti perchè il portinaio chiese umilmente in grazia al Re di leggergli una lettera che gli era giunta stamane dal figliuolo che si trova a Bengasi. Il Re acconsentì e lesse al padre tremante e in lagrime, e che si voleva porre in ginocchio per ascoltare, l'umile lettera del soldato vibrante di patriottismo.

Durante la breve lettura, il Re sorrideva e si interrompeva facendo notare al proprio seguito le frasi più salienti dello scritto.

Poi strinse la mano al vecchio portinai piangente e gli disse: Bravo, bravo!

Nostri fonogrammi della mattina

(Servizio speciale della "Patria,,).

Un attaceo generale decisivo contro le nostre linee?

ROMA, 10. I giornali del mattino hanno da Tripoli lunghe informazioni su un probabile attacco imminente delle forze turco-arabe, lungo tutta la nostra linea di occupazione della Tripolitania e Cirenaica, a Homs, Tobrack, Derna, Bengasi. La notizia di questo probabile assalto, che assumerebbe l'aspetto di attacco decisivo, è dovuta al decreto d'annessione della Tripolitania e della Cirenaica all'Italia.

I turchi lo avrebbero deciso per controbilanciare con un successo guerresco l'effetto prodotto da questo atto dal nostro governo sugli indigeni.

La notizia fu portata da due turchi fatti prigionieri dai nostri; essi portavano con loro, numerosa corrispondenza, relativa a questo attacco.

Si ha notizia, che al comando turco sia pure pervenuto del denaro, ma in somma insufficente a tener calme le bande arabe, in mezzo alle quali la dissoluzione progredisce continuamente.

La giornata di ieri a Tripoli

Gli stessi giornali, hanno che la giornata di ieri 9 a Tripoli è trascorsa nella più completa calma. La ragione di questa tregua è forse dovuta alla pioggia, che ridusse in cattivissimo stato le strade della città i dintorni.

Le truppe risentono un po' di questo tempaccio, anche per lo sbalzo della temperatura fra la notte ed il giorno; sbalzo di circa 20 gradi.

Si può tuttavia assicurar le famiglie dei soldati che lo stato sanitario generalmente è ottimo.

Ogni norma sanitaria per evitare disturbi viscerali, di nessuna conseguenza d'altronde, dovuti al clima, è stata dalle nostre autorità escogitata; ed i soldati vi si attengono scrupolosamente. Il servizio d'appravvigionamento è fatto con costante regolarità.

I giovani Turchi
continuano nelle loro vittorie

MILANO 10 — Si ha da Filippoli: Il giornale Ieune Turcquie continua ad annunciare allegramente al suo pubblico, che a quanto pare, beve molto grosso le più assurde fandonie sulla guerra. Secondo quel giornale, nelle vie di Tripoli e di Bengasi gli italiani sarebbero costretti a continui combattimenti dagli arabi e dai turchi con gravissime perdite. A credere a quel giornale i soldati distrutti finora in tutti gli sconti sempre.... vittoriosi dei turchi sarebbe il duplo il triplo dell'intero corpo di spedizione.

Sempre secondo quell'ineffabile giornale i nostri soldati si sono rivoltati contro gli ufficiali pur non trascurando di massacrare gli arabi, donne e fanciulli.

E lo stesso *Giovane turco* stampa che a Tobruck c'è stato un combattimento in cui il comandante turco si è coperto di gloria.

Superfluo osservare che le son tutte fantasie di giovani turchi.

La rivoluzione in Cina
La fuga dell'Imperatore

PARIGI 10. Il *New Jorck Herald* ha un telegramma da Pechino sulla fuga dell'imperatore. Il piccino secondo le informazioni di quel giornale provenienti da buona fonte, avrebbe abbandonato il palazzo imperiale Giovedì alle 2, condotto dalla madre.

Sarebbero fuggiti in una delle due carrozze fatte tener pronte dal Reggente.

Tripoli italiana

PARIGI 10. Il *Matin* riceve un simpatico articolo del suo corrispondente speciale da Tripoli in cui descrive la sporcizia, il sudiciume della Tripoli turca. Lo scrivente mette in rilievo il nuovo fervore di vita e d'attività nella Tripoli italiana. «Ovunque si volga lo sguardo — conclude il corrispondente — ovunque si vada, ovunque si sia si comprende che la città è avviata verso il progresso.

Fiera protesta alla Camera di Vienna contro l'italofobo Rybar

VENNA, 10. — Alla Camera, ieri, il deputato italiano barone Malfatti pronunciò un'alta ed energica protesta contro l'ingiustificabile oltraggio arrecato alla nazione italiana dal deputato Rybar. (Applausi da tutti i deputati italiani). Mentre noi attendiamo con sicura e tranquilla coscienza il verdetto impariale che il mondo pronuncierà sulla base di fatti accertati prego l'eccelsa presidenza a voler prender atto di questa mia protesta! (Applausi degli italiani tutti).

Korosec: Vada a dire quelle cose a Roma!

Rybar: Vomita ancora po' del suo livore (ch'è però inesauribile), ma le sue parole si perdono nel clamore.

Erler (pangermanista): I fatti sono fatti, e non giova celarli!

Pitacco: Non si possono fare affermazioni di questo genere finchè non si hanno delle prove!

Isopescul-Grecul, rumeno, al barone Molfatti: Ma perchè, signor barone, ha protestato? Gli arabi di Tripoli saranno molto lieti delle parole del dott. Rybar! (ilarità).

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Cremona Giacomo	L.	2.—
Signora Neni Tissoni		10.—
Muzzati Giovanna		10.—
Raccolte a Pielungo (vedi corrispondenza.		27.—
Somma precedente	L.	1847.70
Totale	»	1899.70

Il primo elenro delle offrrte

Giustina Cumano Perusini	L.	100
Co. Antonio e Anita Orgnani		50
Volpe Fratelli		100
Volpe Plaino Teresa		50
Mestroni Luigi		100
Chiaruttini dott. prof. Ettore		20
Scala cav. Vittorio		50
Laura e cav. Daulo Tomaselli		50
Del Fabbro cav. Enrico		5
Marpillero prof. Guido		5
Rovere prof. Giuseppe -		5
Virginia e cap. Giuseppe Beltrandi		50
Giulia e Andrea Urbanis		100
Giacomo Comessatti e famiglia		50
Caratti nob. avv. Umberto		50
Di Brazzà co. cav. Filippo senatore		100
Lovaria co. Fabio		100
Nepitello Sante, Trieste		15
G. B. Battisti		10
Maggiore Giulio Marcotti		25
Giulia e Giovanni Zamparo		20
F Mina, Tolna (Ungheria)		10
Giacomo Tea, Treppo Grande		5
Petruzzi Francesco		5
Antonietta Andreoli e famiglia		3
Elsa Zocolari		2
Totale	L.	1080

Secondo elenco.

Somma precedente Liire 1080.—		
Soc. An. An. Volpe	L.	200.
Volpe G. B.	»	50.
Ambertos Sirovich	»	5.
Cossio Olinto	»	5.
Fracasso Virginio	»	5.
I Operai Soc. An. Ant. Volpe	»	385.20
Banca di Udine	»	1000.
March. Camilla e Corrado de Concina	»	100.
Bar. Enrico Morpurgo	»	25.
Bar. Elda Morpurgo	»	25.
Bar. Elena Morpurgo	»	25.
Giovanni Miotti	»	10.
Guido Beretta	»	5.
Valentinis Angelo	»	5.
Marchesini Sebastiano	»	5.
Luigi Bon	»	5.
G. Carminati	»	5.
Luigi Angelo Blasoni	»	5.
Giuseppe Zilio	»	5.
Pavoni Silvio	»	3.
Luigi Rebora	»	3.
Pagnutti Spartaco	»	3.
Caldana Mario	»	3.
Mattioni Cesare	»	3.
Plinio Schiavi	»	3.
Cantarutti Giuseppe	»	3.
Del Mestre Giuseppe	»	2.
Guido Serafini	»	2.
Guglielmo Cruciatti	»	3.
Madrassi Giacomo	»	2.
Giacamo Gajotti	»	2.
Del Mestre Mario	»	1.
Di Manzano Alassandro	»	1.
Da Latisana: Banco depositi e prestiti Latisana	»	50.
Cav. Diod do Peloso Gaspari	»	30.
Maria Comand Taglialegne	»	10.
Carlo Peloso Gaspari	»	10.
Gaspare Peloso Gaspare	»	10.
Raccolte fra i barbieri di Latisana:		
Glerean Ernesto	»	2.
Cagnolini Luigi	»	1.
Cagnolini Giuseppe	»	1.
Albertis Antonio	»	1.
Tavani Giovanni	»	1.
Ambrosio Massimo	»	1.
Taglialegne Giacomo	»	1.
Zaburella Carlo	»	1.
Ambrosio Patrizio	»	1.
Totale	L.	3119.20.

— **Alla Banca d'Italia.** Come è noto, per accordi presi col R. Governo e colla Presidenza della Croce Rossa Italiana, tutte le Filiali della Banca d'Italia ricevono le obblazioni.

a) destinate al Comitato Centrale presieduto da S. A. R. il Duca d'Aosta costituito per raccogliere soccorsi a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nell'attuale guerra;

b) destinate al Comitato centrale della Croce Rossa Italiana.

La sottoscrizione aperta tra i funzionari e gl'impiegati della Sede locale della Banca suddetta ha dato i seguenti risultati:

Camavitto Ugo	L.	25.—
Coceani avv. Pietro	»	25.—
Ronchi cav. comm. avv, G. A.	»	25.—
Orter Francesco	»	25.—
Linussa cav, avv. Pietro	»	25.—
Peressini comm. Michele	»	25.—
di Trento co, cav. uff. Antonio	»	25.—
Commessatti Giacomo	»	25.—
Marioni rag. Gio. Batta	»	25.—
del Vecchio cav. Ugo	»	25.—
Sanguinetti A. G.	»	6.—
Bondi Primo	»	3.—
Bellavitis rag. Elci	»	3.—
Castagnoli rag. Alfredo	»	1.—
Clemencich rag. Massimo	»	2.—
Gattussi Ugo	»	2.—
Modotti Pietro	»	1.50
De Ponte Sebastiano	»	1.—
Capocci Ugo	»	1.—
Malagnini Ettore	»	2.—
Bruni rag. Ettore	»	2.—
Caldana Domenico	»	1.—
De Simon rag. Mario	»	2.—
Aiolli rag. Ettore	»	2.—
Cicogna rag. Ugo	»	1.—
Avogadro Giovanni	»	50
Romano Pietro	»	50
Piani Giovanni	»	1.—
G. M.	»	1.—
Tarussio rag. Carlo	»	1.—
Virgili Francesco	»	50
Totale	L.	285.

L'Italia a Tripoli.

Ricordiamo che su questo tema stassera alle 20.30 al Teatro Minerva il prof, cav, Aristide Anzil terrà l'annunciata conferenza in favore delle famiglie dei morti o feriti in guerra

La rivista militare di domani — Domani 11 corrente alle ore 10·30 per la fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, il tenente generale conte Greppi passerà in rivista le truppe di questo presidio e dei vicini presidi di Palmanova, Codroipo e San Daniele.

Lo schieramento delle truppe (ore 10.20) quest'anno, seguirà in luoghi un po' diversi dal solito; e cioè: in via Dante, sul lato di contro al palazzo delle scuole saranno schierati il 2.o Reggimento Fanteria e l'ottavo Alpini le cui linee finiranno pressochè all'unione della via Dante con la via Giosuè Carducci. Sull'imbocco di via Dante con via Cavalotti, starà la musica e i reali carabinieri; di fronte, cioè sul lato verso le case Gropplero, gli ufficiali a piedi.

Sul piazzale nel punto d'incontro delle vie Dante e Carducci, stazioneranno le guardie di Finanza. Poi, sulla via Roma. che mette direttamente al piazzale della stazione il 12.o reggimento cavalleggieri di Saluzzo; e lungo il viale della Stazione verso Porta Aquileia, il 13 reggimento cavalleggieri di Monferrato. Sul piazzale della stazione, il corpo Volontari ciclisti.

Le reclute, tanto di fanteria che dei cavalleggeri saranno disposte sul viale Cavallotti, lungo la roggia.

Assisteranno come semplici aspettatrici.

Lo sfilamento delle truppe seguirà per via Cavallotti; e il general Greppi col suo stato Maggiore si porrà nel piazzale ch'è all'imbocco di via Carducci, dalla parte del palazzo Perusini.

Il comando delle truppe sarà assunto dal Maggior Generale comm. Antonio Chinotto comandante della brigata Re.

Le truppe che parteciperanno alla Rivista sono composte di un platone di carabinieri; due battaglioni di tre compagnie 2.o fanteria; un battaglione di tre compagnie 8.o alpini; cinque squadroni per ciascuno dei due reggimenti cavalleggieri; un plotone delle guardie di finanza.

Note utili per avere *Ananas* banane Pesche ed altre frutta fresche nonche Datteri fichi susine, Uva enalaga Qoci Sorento, nocciole Istria, Fichi tosti con mandorle, assortimento in frutta secca Califormia ecc. ecc. rivolgersi al premiato Emporio Ligugnana.

Una truffa all'Americaoa. — Un povero emigrante dalmata certo Giovanni Moscatello di anni 59 fu Pietro da Cittavecchia (Dalmazia). Giunto ierl'altro a Udine per quindi partire per l'America fu derubato delle due sole lire esterline e di una dozzina di lire italiane, che aveva oltre il biglietto, con una truffa all'americana.

Due figuri l'avvicinarono mentre egli gironzava nei pressi della stazione, conquistarono la sua credula confidenza, dichiararono che sarebbero partiti insieme per l'America, con un pretesto persuasero il pover'uomo a consegnar loro il suo peculio e a ricevere i loro portafogli gonfi di carta straccia. Il truffato s'accorse del brutto scherzo soltanto al momento della partenza, quando i due che avevano raccomandato a lui la puntualità non si facevano vedere per nulla ed egli contò i... denari avuti in consegna.

Non gli rimase che denunciare il fatto.

Insuperabili per ogni cucina sono i dadi *Brodo Grafi* perchè con essi si ottiene un eccellente brodo pari a quello di carne fresca preparazione. Chiedete al nostro Droghiere unicamente i dadi Grafi a cent. 5 il dado.

Rapp. per Udine R. Covra.

I promossi negli esami di agenti daziari. — Ieri l'altro ebbero luogo gli esami di Tecnica daziaria. Ecco la lista dei promossi.

Centa Giov. Batta. — Negro Pietro — Bartoini Sante — Stroili Severino — Blarzino Romano — Barattin Luigi — Baldovini Ernesto — Querini Silvio — Schiava Luigi — Barbacetto Guido — Madrassi Giacomo — De Gleria Attilio — Raber Arturo — Stroili Lorenzo — Anzil Luigi — Guri Ugo — Tam Gaetano — Di Manzano Alessandro — Fanna Attilio — Leonarduzzi Franco — Rizzi Attilio — Cisilino Fortunato — Manin co. Giovanni — Prucher Giov. — Bacchetti Luigi — Buranello G. B. — Limonta Luigi — Mamoli Umberto — Sello Noè — Annellini Mattia — Bidinost Osvaldo — De Stefani Pietro.

Va tributato un peculiare encomio alla Federazione Dazieri e specialmente ai signori Quaini, Venuti e Biasutti, i quali si prestarono con vivo amore per la preparazione di buona parte dei candidati che superano gli esami.

Cronaca degli affari

Ancora sul concordato Pittini. Siamo dolenti che nella notizia pubblicata ieri sulla discussione avvenuta nel Tribunale in base alla relazione del commissario giudiziale avv. Borghese, che dava parere contrario all'omologa del concordato proposto dalla ditta in ragione del 50 per cento, l'apprezzamento nostro sulla obbiettività e ponderazione della relazione si sia potuta interpretare come una pressione a disfavore dei Pittini.

Quell'apprezzamento era un mero giudizio soggettivo nostro, in quanto (per noi) è presupposto implicito che qualsiasi commissario giudiziale proceda ponderato e obbiettivo. L'intrepretazione accennata, pertanto, esorbita assolutamente dal compito dal criterio e dalle intenzioni nostre, che si contegono nei limiti di una pura informazione di cronaca.

Tanto più questo quando, come nel caso attuale, trattasi di una sentenza pendente. Ci teniamo pertanto a dichiarare, a scanso di equivoci, che nessuno spirito parziale avverso ai Pittini ci mosse nello stendere la cronaca che aveva appunto soltanto portata e valore di cronaca.

Alla relazione dell'avv. Borghese, fece opposizione l'avv. Celotti; ora al Tribunale solo spetta il giudizio nella valutazione delle prove e ragioni in contradditorio; a noi il comitato più semplice di registrare i fatti senza entrare, comunque, nel merito delle controversie, o tentar d'influire in alcun modo sulle sentenze dei giudici: obbiettività alla quale ci siamo sempre inspirati.

Un altro fallimento che diventa «piccolo». — Con sentenza 4 novembre del nostro Tribunale, fu revocato il fallimento di Botto Maria fu Domenico; da Marano Lagunare e nominato Commissario giudiziale l'attuale curatore avv Emilio Nardini per la procedura il piccolo fallimento.

Fallimento Viviani. — Nel fallimento Viviani Antonio, esercente l'industria ed il commercio del legno, fallimento dichiarato dal Tribunale di Udine con sentenza 3 agosto 1911, il curatore avv. Mario Bellavitis con Ricorso 28 ottobre u. s. ha chiesto la retrodatazione della cessazione dei pagamenti al 3 agosto 1908. Il Tribunale ha accolto pienamente il Ricorso, con la sua sentenza 4 corr.

264 lire sparite. — L'altra sera gli ignoti di professione, penetrati per la finestra della camera di tale Antonio Maniani di Pradamano, gli portarono via dalla giacca il portafoglio con 264 lire.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Un vecchio processo per contrabbando

Il fatto è vecchio: il 24 giugno del 1909, sul treno 2727 che arriva a Udine alle 22.28, furono scoperti sei sacchi contenenti tre quintali di zucchero, nascosti nel bagagliaio. S'iniziò un'inchiesta che additava come probabile contrabbandiere il capoconduttore ferroviario Giuseppe Priori d'anni 44 di Cesare, da Bologna.

Il processo, cui assisteva anche l'avv. Toffanin dell'Intendenza di Finanza, fu presentato solo ieri: l'imputato negò le accuse; dei testi notiamo l'ing. Palleschi, che fu incaricato dell'inchiesta, Giuseppe Fant, Antonio Tomada, Pietro Bruni, Luigi Vecchiatto, Cesare Gasparini, Beniamino Fabio, Ignazio Diana. Ferruccio Arrigoni, Angelo Casella, Fortunato Mantovani e Silvio Rossi; tutti, o quasi, già addetti alla linea ferroviaria Cormons-Udine, dove sarebbe stato consumato il contrabbando.

In generale, non si ebbero chiare e specifiche accuse; il teste Fan asserì che il Priori l'aveva minacciato di morte durante l'inchiesta; l'avv. Contini lo investì di domande incalzanti, e l'imputato insorse dicendo che il teste asseriva cose false. L'incidente fu sedato dal Presidente Antiga e il processo continuò.

Il P. M. Segati propose il massimo della multa, che ammonterebbe a 12000 lire

Parlarono quindi gli avvocati Contini e Del Missier, dimostrando come l'accusa non abbia consistenza su dati di fatto accertati

Il Tribunale mandò assolto il Priori per non provata reita.

Cancelliere Volpe.

Luigi Princhigs gerente responsabile.

Ieri alle ore ventidue rendeva la bell'anima a Dio la signora

Mion Maria Cossaro

sposa e madre affettuosa, esempio di bontà e di preclare virtù.

Il marito Cossaro Eugenio, i figli geom. Enrico e Lucia, il genero Giovanni Candolo ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio

S. Andrat 9 Novembre 1911.

Stamane alle ore 4 1/2 dopo brevissima malattia spirava

LUIGI BOTTI

d'anni 49.

I genitori, il fratello, la sorella, i cognati e parenti tutti, angosciati ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 9, partendo dalla casa in via Daniele Manin N. 5.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 10 novembre 1911.

APPENDICE 36

L' automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

— Perchè la marchesa mi ha assicurato che tu possiedi i centomila franchi che mi occorrono e che è tuo obbligo di darmeli.

Fagnard battè un gran pugno sul tavolo e saltò in piedi.

— Mio obbligo? Prima di tutto la marchesa sogna perchè non ho mai posseduto del danaro ed anche possedendolo non ho alcun obbligo verso di te, — disse Fagnard con voce rauca e con gli occhi minacciosi.

— Non sono io tuo figlio? — chiese Riccardo Samage alzandosi alla volta da sedere.

— Chi te lo assicura? Tua madre? E' la donna più perfida che io conosco non ostante le sue arie di bontà; se tu sei quello che sei, se tuo fratello Roberto è stato quello che è stato lo dovete a vostra madre, la quale in vita sua non ha avuto altro intento che quello di succhiare danaro. A suo fratello il duca di Bligny ne ha succhiato sin che ne ha voluto nonostante i cinquanta mila franchi che egli, caritatevole, le ha fissato dopo la di lei separazione col marito marchese di Banlien. E non contenta della lauta pensione intendeva di impossessarsi di tutto il patrimonio del fratello, senza scrupoli senza rimorsi.

La marchesa l'ha scampata bella e può segnarsi col gomito se non è caduta negli artigli di tuo fratello Roberto che voleva sposarla e poi di te. Siete dei veri vampiri, dei succhiatori di sangue. E l'ora tu vuoi danaro da me. Ma io non mi presto alla tua salassata; denaro non ne ho e se anche l'avessi non lo darei di certo a te, — disse con risoluzione Fagnard gettando una rapida occhiata verso il letto che non isfuggì a Samage.

L'ex ufficiale di cavalleria non potè trattenere un gesto di minaccia. Digrignò i denti ed afferrò suo padre per le spalle e scuotendolo gli disse:

— Ti ho detto che se non ho centomila franchi io sono perduto, guardati dunque dal rifiutarmeli altrimenti... — mormorò Riccardo Samage.

Il vecchio agricoltore con uno spintone si liberò dalla stretta del figliuolo e ridendo sguaiatamente disse:

— Credi tu di farmi paura con le tue minaccie! Io non ho paura di nessuno, neanche del diavolo. Non sono uno stinco di santo e l'ho provato poco tempo fa ai gendarmi di bette ai quali ho tenuto testa a fucilate per qualche ora impedendo loro di arrestarmi. Mi sono poi salvato con la fuga e riparando a Parigi sotto nomi falsi speravo di non avere più delle noie. Invece eccoti quì mandato da tua madre per avere il poco danaro che ho risparmiato in tanti anni di fatiche e di privazioni, il mio denaro che è la mia vita, la mia gioia, il mio sangue. Tu non lo berrai il mio sangue. Vattene, io non ti riconosco come mio figlio; sei un bastardo!

Riccardo mandò un grido di rabbia e si gettò su Fagnard con mani tese per strozzarlo, ma il vecchio campagnolo trasse rapidamente di tasca una rivoltella e puntandola contro l'ex capitano gli disse con voce sibilante.

— Se tu fai un passo innanzi ti dò del piombo invece che del denaro. Vattene o io sparo.

C'era tanta risolutezza nella voce dell'agricoltore che Riccardo si credette perduto. Con un balzo soggiunse l'uscio e si precipitò sul pianerottolo e poi di corsa discese le scale.

Granel aveva assistito senza perdere una parola nè un gesto alla scena accaduta fra i due furfanti, aveva (assistito sull'ultimo con trepidazione avendo supposto che la fine dovesse svolgersi in tragedia; ma quando Samage ebbe presa la fuga mandò un sospiro di sollievo:

— Sarà la giustizia che si incaricherà di aggiustare le vostre partite, — mormorò il dilettante poliziotto sorridendo amaramente.

Non aveva bisogno di sapere più altro. Oramai non esisteva più che un mistero per lui. Era quello della morte del povero Olivet, ucciso certamente da Samage e dalla sua istigatrice la marchesa di Banlien. Sperando di scoprire questo ultimo mistero, Granel credette opportuno di rivolgersi a Egisto Ramoulet che tanto si interessava dei delitti di Rochefenil.

Il dilettante poliziotto si diresse quindi verso la casa del giovane milionario e gli narrò tutto quanto aveva scoperto!

— Che consiglio mi date? — domandò ai figlio del cioccolattiere.

— Quello di denunciare il capitano Samage ed i di lui complici alla polizia. E' oramai tempo che giustizia sia fatta.

— Granel rimase un istante perplesso poi disse con franchezza.

— Il vostro consiglio non mi va. La mia opera manca degl'ultimi ritocchi. Prima di consegnare i colpevoli nelle mani della polizia voglio scoprire perchè è stato ucciso Gennaro Olivet, quindi credo necessario ritornare al più presto a Rochefenil.

— Qualunque somma che vi occorre io la metto a vostra disposizione, — disse Egisto Ramoulet.

— Non mi accorre nulla per ora, forse più tardi quando sarà venuto il momento di acciuffare tutti i malandrini o per lo meno il principale giacchè è mia intenzione di mettere io stesso la mano sul colletto dell'ex capitano e di consegnarlo a mio fratello.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba (2) lusso 5.40 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10
Per Tolmezzo-Villa 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (1) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — 8 — 12.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia O. 4 — A. 6.15 — 8.20 — Lusso 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.19 — 19.27.
Per Cividale M. 6 — A. 8.2 — M. 11.15 — A. 15.45 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.35 — 14.42 — 17.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.1 — D. 19.43 — A. 21 — Lusso 21.25 (3)
Da Villa Santina 6.18 — 9.49 (1) — 11.41 — 15.54 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — Lusso 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — 15.25 — 19.41 — 22.58.
Da Venezia A. 5.20 — (2) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — 12.15 — 15.20 — D. 17.5 — Lusso 18.0 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.0 — 17.36 — 21.43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (2) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Avvisi Economici.

Casa Nuova, d'affittare in Via Zorutti, 5 ambienti, terrazza, acqua, corte. Rivolgersi Agenzia Manzoni e C. Città.

Informazioni e indirizzi universali fornisce Ufficio Stambach, Roma. Domandare tariffa.

BANCA DI UDINE

Anno XXXVII — 35.o Esercizio

Capitale interamente vessato L. 1,047.000.00 Riserva L. 373.221.06

Situazione Generale al 31 Ottobre 1911

Società anonima

ATTIVO

Cassa		L. 111.021.93
Portaf.) a Eff. di com. sull'It.	L. 3.840.212.65	
) b Prest. cambiari	» 5.627.550.78	
) c Effetti sull'estero	» 180.394.33	
) d Effetti per l'incasso	» 276.402.89	9.924.560.65
Effetti in corso d'esazione		» 12.563.40
Conti Correnti garantiti		» 1.021.092.59
Antecipazioni e Riporti Attivi		» 170.481.12
Valori proprietà dell'Istituto		» 2.813.255.92
Conti Correnti di Corrisp. - saldi deb.		» 1.672.401.52
Accettazioni per conto terzi		» —.—
Beni immobili e mobilio		» 40.000.—
Esattorie		» 1.370.290.42
		L. 17.125.667.55
Titoli in deposito) a) a Custodia	L. 2.904.642.96	
) b) a Garanzia di op.	» 3.444.482.58	
) c) a Cauz. di amm.	» 189.000.—	
) d) a Cauz. di servizio	» 35.000.—	6.573.125.54
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno		L. 533.001.98
		L. 24.231.795.07

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato		L. 1.047.000.—
Riserva ordinaria		» 373.221.06
		L. 1.420.221.06

PASSIVO

Depositi fiduciari) a) Libr. di risp.	L. 6.476.633.15	
) b) Conti cor. lib.	» 1.535.686.79	L. 8.012.319.94
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori		» 2.255.929.73
Accettazioni sull'Estero		» —.—
Conti correnti diversi		» 2.989.688.02
Tratte e chèques di nostri Corrispon.		» 38.951.13
Creditori diversi		» 808.533.87
Esattorie		» 1.382.080.78
		L. 16.908.624.56
Deposit. titoli) a) a Custodia	L. 2.904.642.96	
) b) a Garanzia di op.	» 3.444.482.58	
) c) a Cauz. di amm.	» 189.000.—	
) d) a Cauz. di servizio	» 35.000.—	6.573.125.54
Riscontro dell'anno precedente e Rendite dall'eser. da liquid. a fine anno		» 750.044.97
		L. 24.231.795.07

Udine, 31 Ottobre 1911.

Il Sindaco M. MISANI — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del

3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista

3 3/4 0/0 dichiarando vincolata la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del

3 1/2 0/0 e in facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto

a) carte pubbliche e valori industriali 4 1/2 0/0 al 5 1/2
b) sete greggie e lav. e cascami di seta } 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento }

Sconta Camb. a due firme (eff. di com.) 4 1/2 - 5 0/0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a 2 1/2 0/0

Apre crediti in co. cor. gar. da depo. a 4 3/4 0/0 al 5 0/0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli, in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette **Assegni a vista (Cheques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre mare**

Acquista e vende **valori e titoli industriali.**

Riceve valori in custodia come da regolamento, e a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce **l'Esattoria di Udine e 2.o Mandamento.**

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte **gratuitamente.**

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911